



Anas SpA

Direzione Centrale Progettazione

PROGETTAZIONE PRELIMINARE ED ANALISI ECONOMICA DEL TRATTO TERMINALE DEL COLLEGAMENTO DEL PORTO DI CIVITAVECCHIA CON IL NODO INTERMODALE DI ORTE PER IL COMPLETAMENTO DELL'ASSE VIARIO EST-OVEST (CIVITAVECCHIA-ANCONA)
2012-IT-91060-P

TRATTA: MONTE ROMANO EST - CIVITAVECCHIA

PROGETTO PRELIMINARE

PROGETTAZIONE: ANAS - DIREZIONE CENTRALE PROGETTAZIONE

PROGETTISTA: <i>Ing. Maurizio Mancinetti</i> <i>Ordine Ing. di Roma n° 19506</i>		GRUPPO DI PROGETTAZIONE ANAS Ing. F. Bario Ing. F. Bezzi Geol. G. Cardillo Ing. L. Cedrone Ing. P. G. D'Armini Sig.ra A. M. D'Aversa Ing. A. De Leo Geom. E. De Masi Geom. M. Diamente Ing. P. Fabbro Ing. G. Giovannini		Geom. R. Izzo Ing. E. Luziatelli Geom. D. Maggi Geom. M. Maggi Ing. E. Mittiga Ing. M. Panebianco Dott.ssa D. Perfetti Ing. A. Petrillo Ing. F. Pisani Arch. R. Roggi	
IL GEOLOGO <i>Dott. Geol. Stefano Serangeli</i> <i>Ordine Geol. Lazio n. 659</i>					
IL RESPONSABILE DEL S.I.A. <i>Dott. Geol. Serena Majetta</i>					
COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE <i>Arch. Roberto Roggi</i>					
IL RESP. DEL PROCEDIMENTO <i>Ing. Ilaria COPPA</i>		SERVIZI SUPPORTO ESTERNO Studio Green Design–Studio Dryos		 	
PROTOCOLLO	DATA	VISTO: IL DIRETTORE CENTRALE <i>Ing. Ugo DIBENNARDO</i>			

RELAZIONE PAESAGGISTICA
RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE

CODICE PROGETTO PROGETTO LIV. PROG. N. PROG. L0402D P 1301		NOME FILE L0402D_P1301_T00_IA60_GEN_SC01A.DOC		REVISIONE A	TAVOLA	SCALA:
		CODICE ELAB. T00IA60GENSC01				
C						
B						
A	EMISSIONE	15/10/2014	TECNICO/RESP. TECN.	MANCINETTI	COPPA	
REV.	DESCRIZIONE		REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	



Cartografia di inquadramento su base IGM in scala 1:40.000



Immagine 2

Piane pascolive in corrispondenza del futuro svincolo di Monte Romano. I terreni, leggermente digradanti verso l'impluvio del fosso Bidignone sono mantenuti a pascolo a servizio delle aziende agricole presenti in zona, principalmente in territorio di Monte Romano. Parte dei pascoli, ad esempio quello in primo piano, risultano incolti o non regolarmente pascolati.

I versanti collinari circostanti sono occupati da boschi di latifoglie ad alto fusto e da colture agricole rappresentate principalmente da prati, pascoli e da uliveti. La vegetazione forestale si concentra anche lungo gli impluvi dei corsi d'acqua principali o in siepi arborate al margine dei campi.

Sullo sfondo, al centro dell'immagine, il rilievo collinare più elevato è il Poggio della rotonda ai cui piedi, sulla destra, si riconosce il centro abitato di Monte Romano da cui emerge il campanile della chiesa parrocchiale.

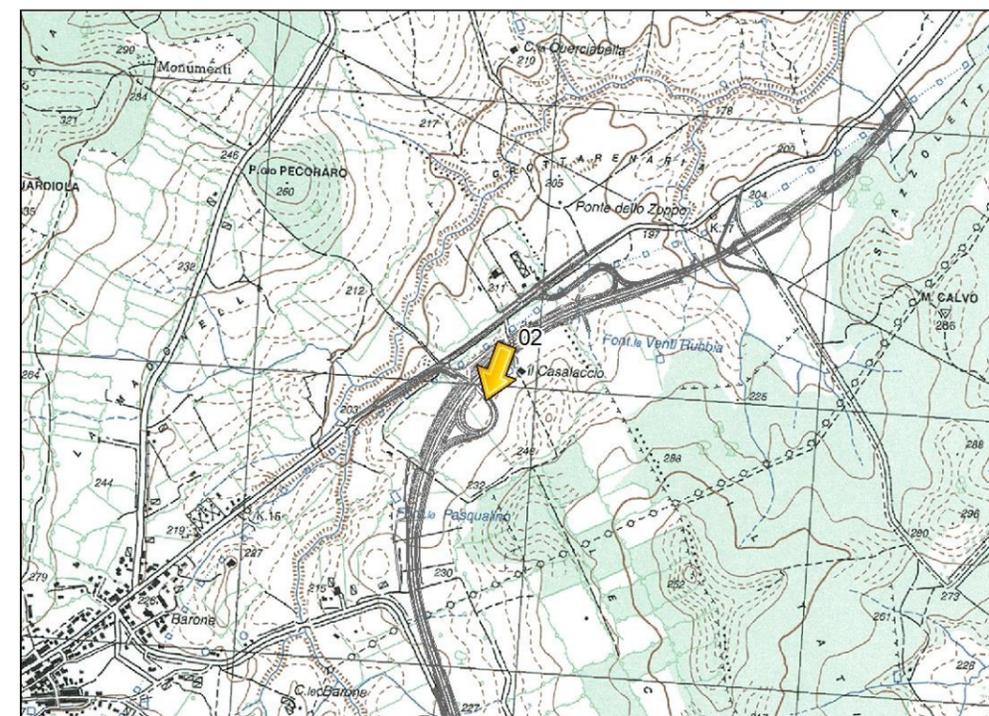




Immagine 3

Aree pascolive a est di Monte Romano con forte presenza di cespugli ed erbe alte. Da qui iniziano le ampie coltivazioni ad ulivi che caratterizzano la piana lungo la strada provinciale per Blera. Sulla destra, l'elevazione del Poggio della Rotonda nelle cui pendici si innesta l'imbocco settentrionale della galleria prevista.

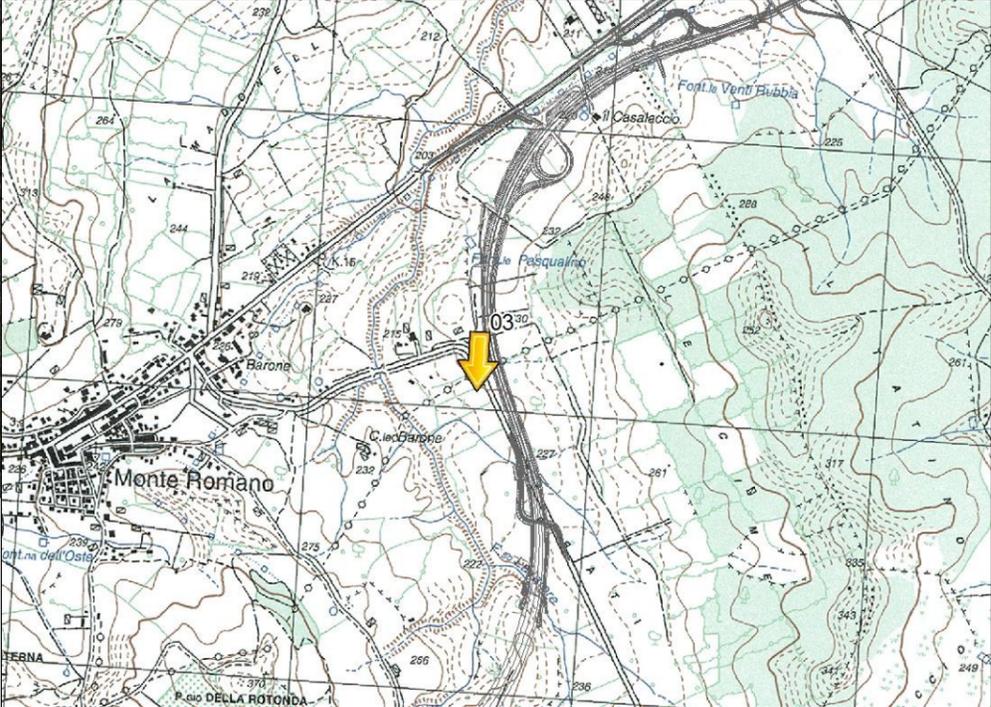




Immagine 4

Piane pascolive a est di Monte Romano così come appaiono dalla strada provinciale per Blera in direzione nord-est. Tra la vegetazione si nota il tetto rosso de Il Casalaccio di fronte a cui passerà il tracciato stradale.

Sullo sfondo si notano i versanti collinari del Poggio Pecoraro e delle alture limitrofe coperte da prati e rada vegetazione arborea: sono zone poco coltivate, gravate da un'estesa servitù militare.

Si nota inoltre il grande elettrodotto sovrastante lo svincolo di Monte Romano.

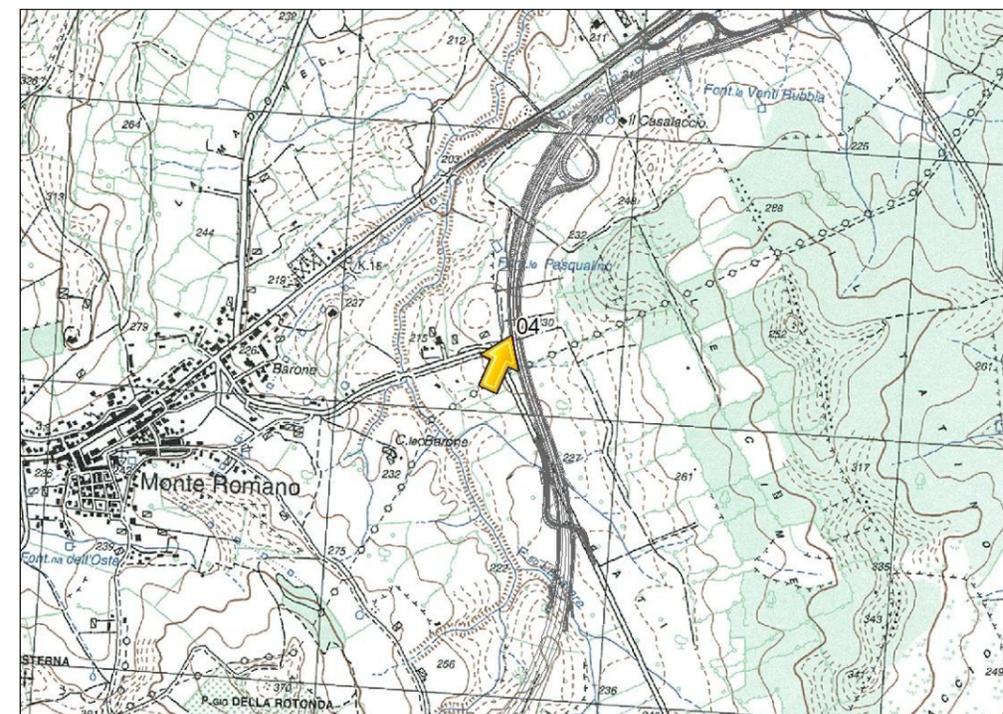




Immagine 5

Il paesaggio osservato dai versanti occidentali del Poggio della Rotonda: morfologie meno accentuate, ampie superfici a pascolo con rada presenza di alberi e cespugliame. Sullo sfondo, oltre il Fosso del Nasso, si nota l'estesa superficie boschiva detta Macchia della Turchina, non coinvolta dal progetto della nuova infrastruttura stradale.

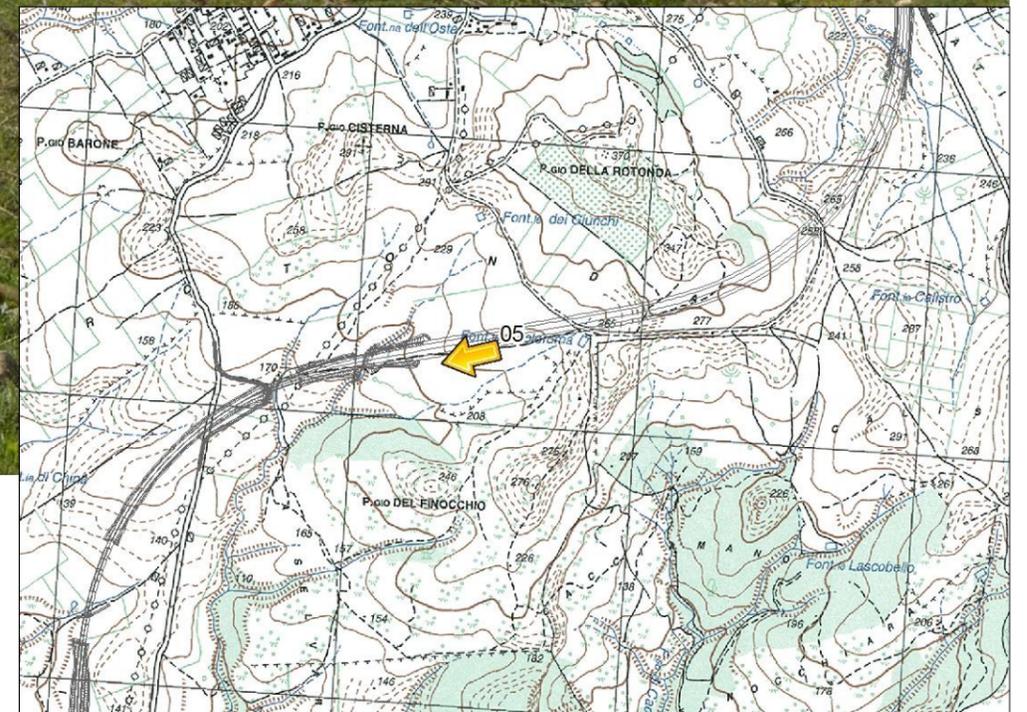




Immagine 6

Il Poggio della Rotonda si innalza sulla sinistra mentre al limite destro dell'immagine si note il Poggio del Finocchio: in mezzo ci sarà l'ingresso meridionale della galleria.

Il paesaggio è ancora caratterizzato da ampie superfici a pascolo, specialmente dove l'acclività dei terreni è maggiore come lungo i versanti collinari, e a colture cerealicole (grano, farro, avena) laddove i versanti collinari diventano più dolci e quindi più facilmente lavorabili (come appare nel primo piano dell'immagine).

Anche in questo caso le aree boscate e la vegetazione arborea si limitano agli impluvi, al limite tra gli appezzamenti e le proprietà e a rare macchie di bosco nelle zone maggiormente acclivi.

L'alternanza di aree a bosco, a pascolo, a cereali con rari alberi sparsi determina una trama paesistica variegata per tessitura e colore con un complessivo grado di percezione positivo.

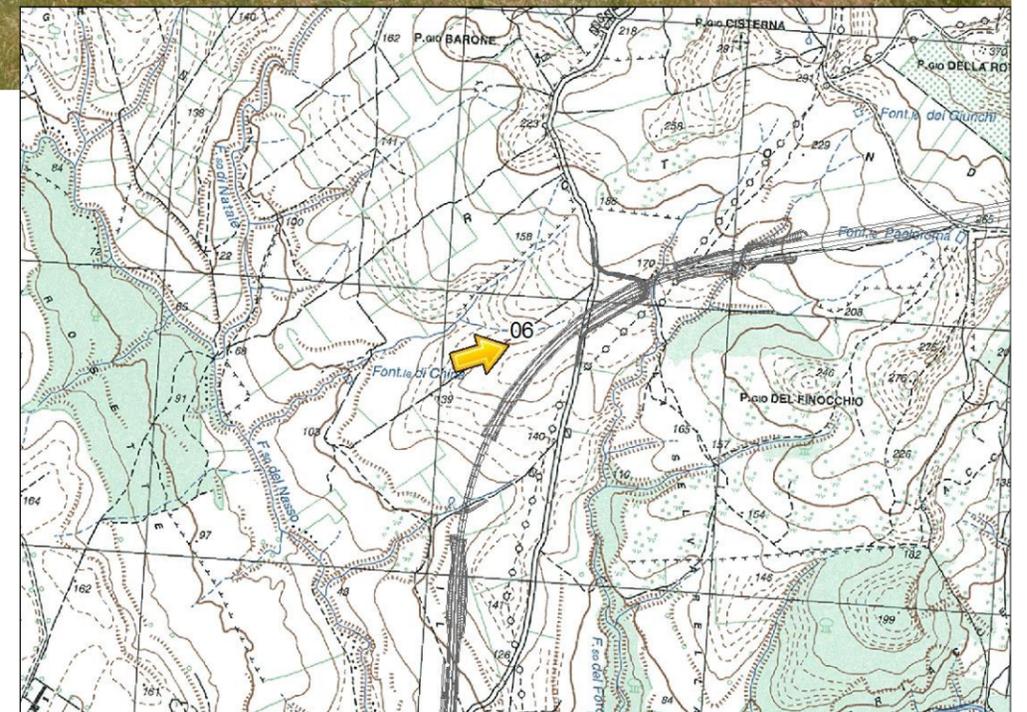




Immagine 7

Ancora il Poggio della Rotonda con la sua inconfondibile copertura arborea da cui spiccano numerosi esemplari di cipresso così come appare da sud. Da questo punto di vista, ripreso dall'attuale strada provinciale n.97 si notano gli ampi avvallamenti del Fosso del Forcone che verranno attraversati dalla nuova infrastruttura stradale mediante bassi viadotti.

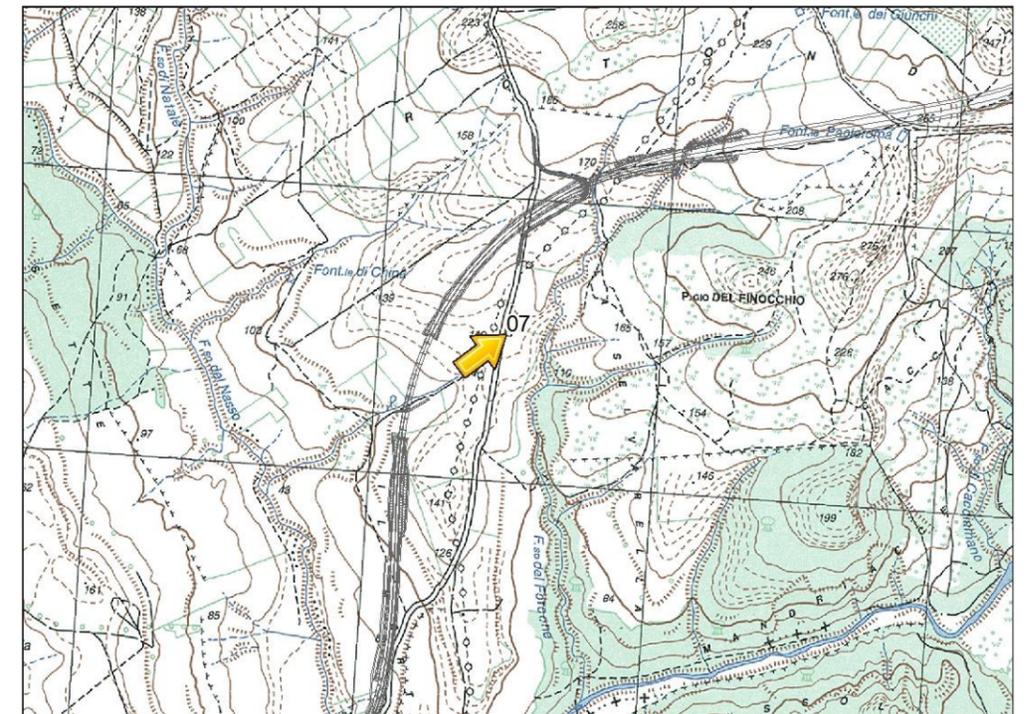




Immagine 8

Il Poggio Cisterna (marcato da un'antenna della telefonia) visto dai dossi collinari che corrono sullo spartiacque tra il Fosso del Nasso e il Fosso del Forcone.

La morfologia collinare pur essendo molto dolce con pendenze limitate appare comunque quanto mai varia con un continuo alternarsi di dossi, poggi, avvallamenti, impluvi.

In un territorio privo di abbondante vegetazione arborea e arbustiva, strade e carrarecce rappresentano un importante elemento del paesaggio capace di tessere una trama facilmente individuabile grazie all'associazione con piccoli alberi, arbusti ed erbe alte. Nell'immagine, dall'alto a sinistra verso il basso a destra, si intravede il passaggio della SP n.97 segnalato dal concentrarsi di alberi e arbusti. Allo stesso modo si nota una strada bianca che si innesta perpendicolarmente alla SP n.97 grosso modo al centro dell'immagine.

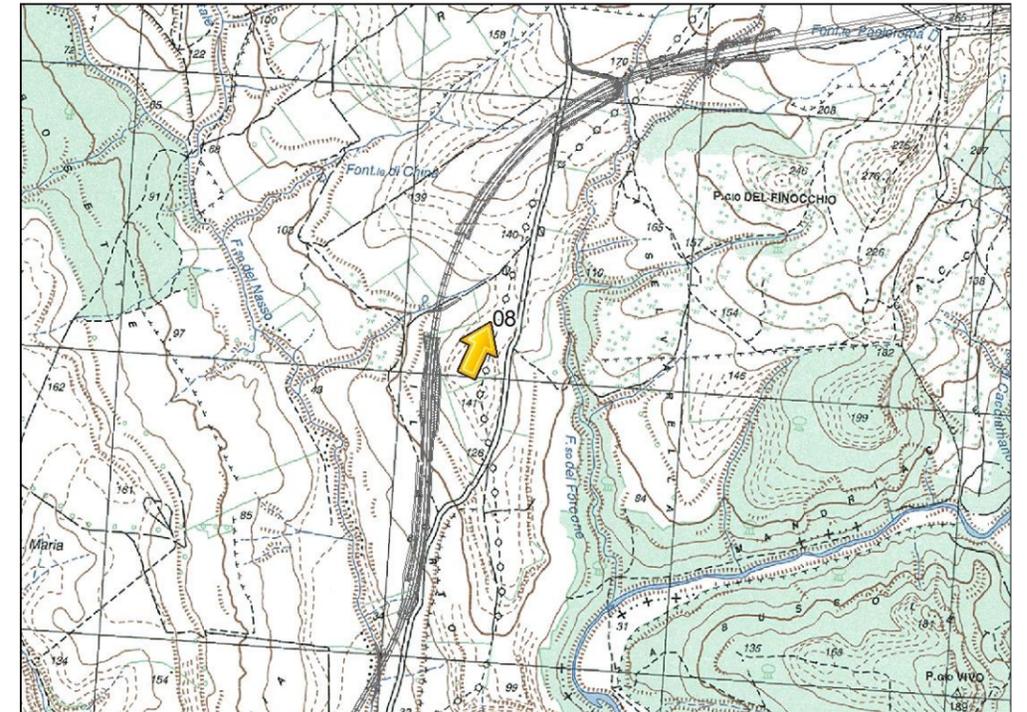




Immagine 9

La SP n.97, divenuta sterrata, scende nella valle del Fosso del Nasso. La destra orografica della valle è delimitata dai versanti detti Spalle di Santa Maria coltivati a cereali e a prato e orlati verso l'alto da una fascia boscata che si mantiene pressappoco a una quota costante. Le varie fioriture stagionali donano un intenso tocco di colore al paesaggio ed accentuano la differenza tra colture differenti. Sullo sfondo si nota l'ampio solco vallivo del fiume Mignone e i versanti boscati del Poggio Camposicuro.

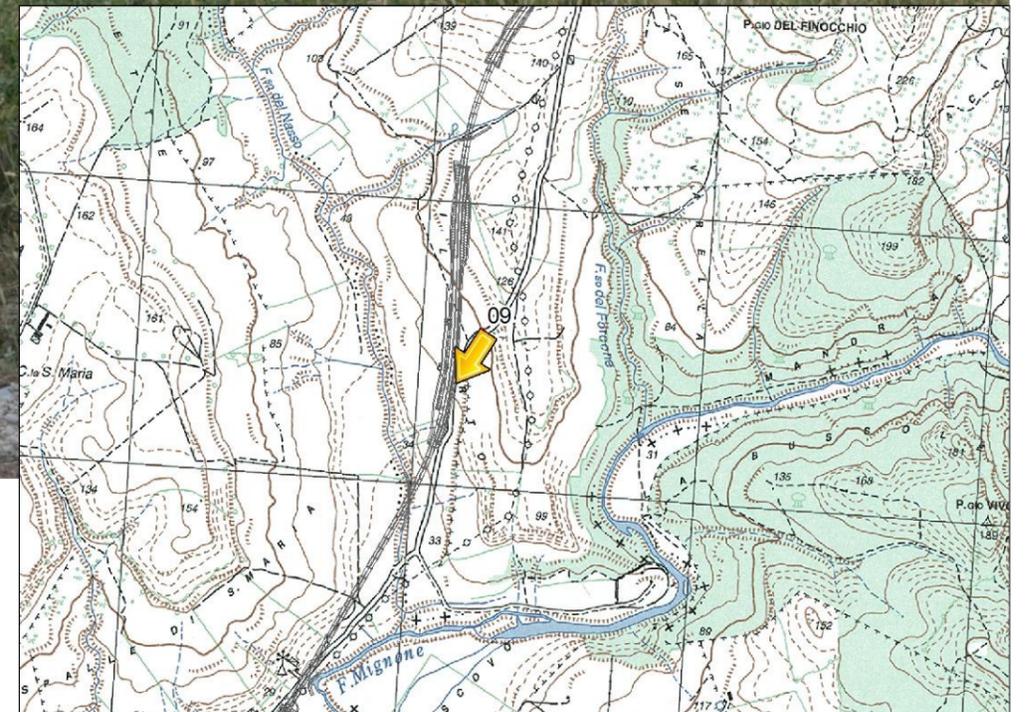




Immagine 10

Valle del Fosso del Nasso e Spalle di Santa Maria. Le luci radenti della sera fanno risaltare la variegata morfologia dei versanti collinari ed accentuano anche le differenze vegetazionali tra aree coltivate a cereali, aree incolte e aree a erbe alte intorno ai pochi alberi sparsi.

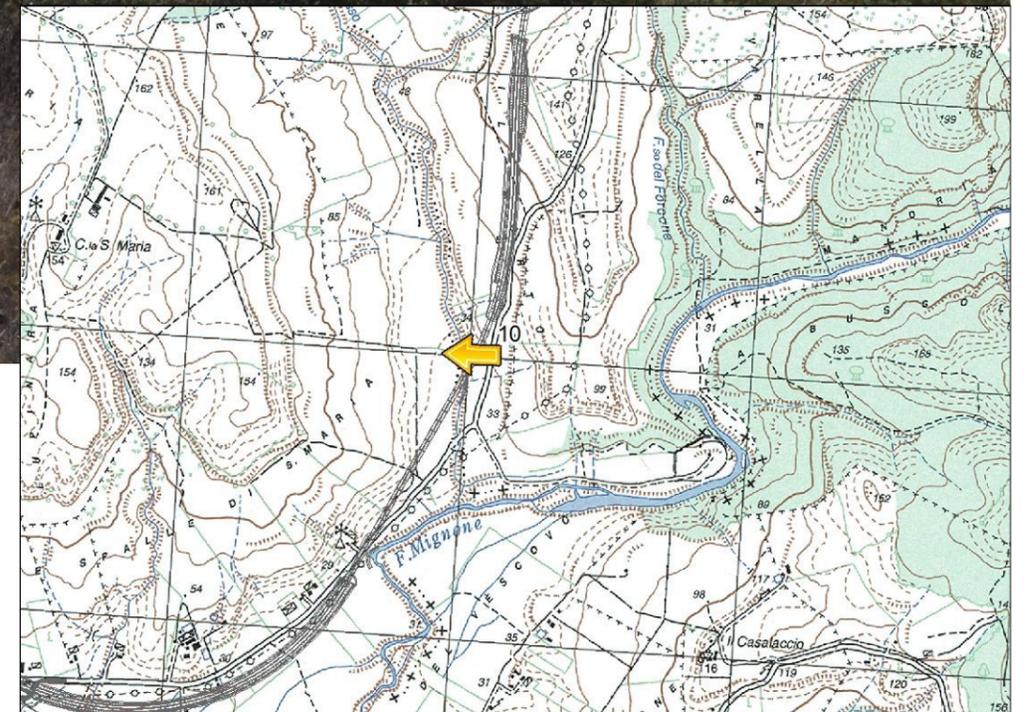




Immagine 11

La SP n.97, sterrata, sale verso l'abitato di Monte Romano in un paesaggio coltivato prevalentemente a prato e a cereali con abbondante presenza di alberature sparse. Su questo versante collinare la presenza di impluvi è molto scarsa. Questo sito verrà sovrastato dal passaggio del lungo viadotto del Nasso.

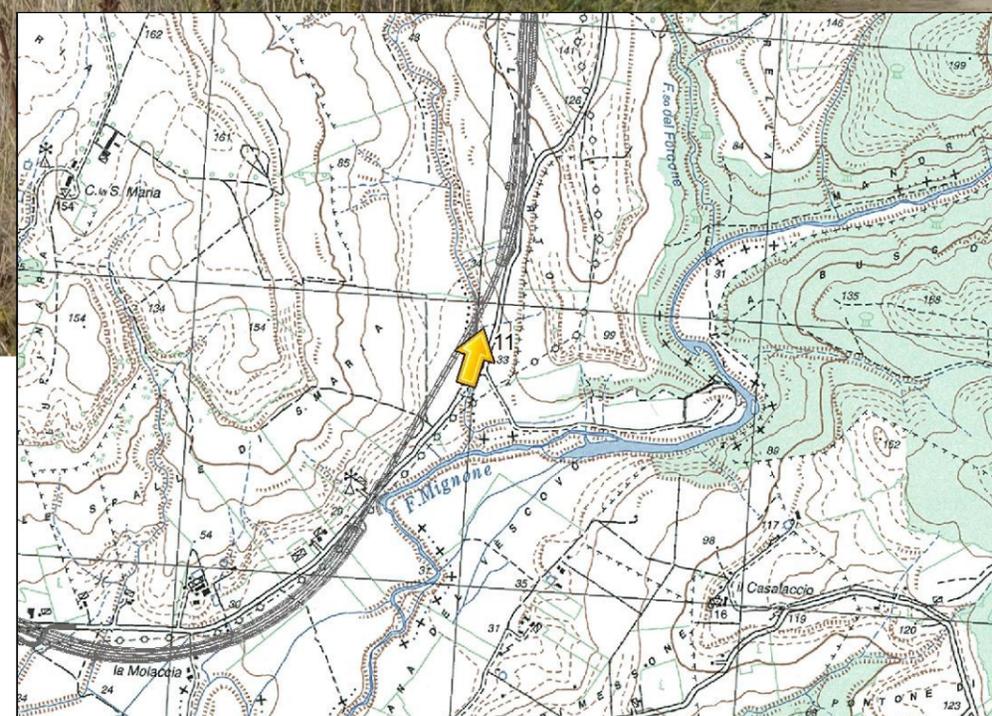




Immagine 12

La presenza del Fosso del Nasso è evidenziata dalla vegetazione ripariale e forestale che ne segue il corso.
Da questo punto di vista si osserva inoltre molto bene il versante collinare da cui passerà la nuova strada di progetto.
Gli elementi che più caratterizzano questa porzione di territorio sono senza dubbio l'alternanza cromatica e tessiturale delle diverse colture agrarie nonché la vegetazione arborea costituita da numerosi esemplari sparsi in mezzo ai campi o concentrati intorno ai rari impluvi; proprio l'appressarsi della vegetazione arborea ne tradisce del resto la presenza.

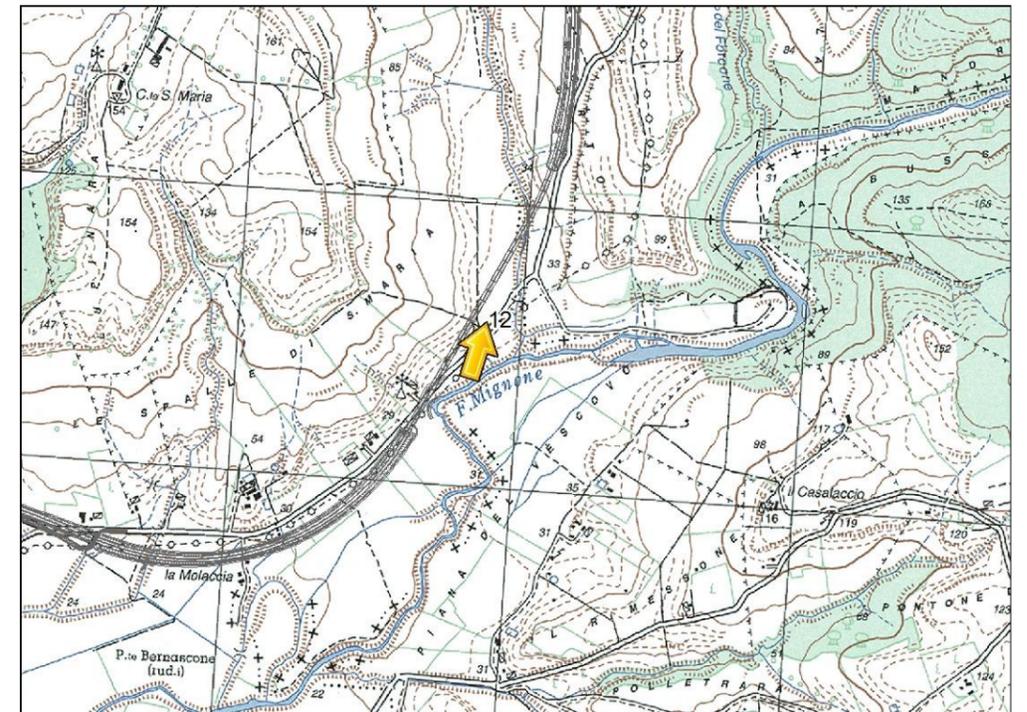




Immagine 13

La strada provinciale n.97 corre nel fondovalle della Valle del fiume Mignone.

Si caratterizza come un fondovalle piatto e molto ampio, chiuso da versanti collinari di modesta entità con una differenza altimetrica media tra punto più alto e punto più basso intorno ai 100 m. Il fondovalle è agricolo alternando colture orticole e pascoli con appezzamenti molto estesi e quasi totalmente privi di vegetazione arborea e arbustiva a margine delle proprietà o lungo i numerosi fossi idrici di drenaggio.

I versanti collinari sono coltivati a cereali o a prato ad eccezione di ridotte superfici boscate.

Il letto del fiume Mignone non è sempre facilmente individuabile perché la vegetazione che lo accompagna è a tratti discontinua o poco distinguibile dall'intorno.

Anche gli insediamenti umani sono molto ridotti e costituiti prevalentemente da edifici rurali sparsi e distanziati lungo la viabilità principale

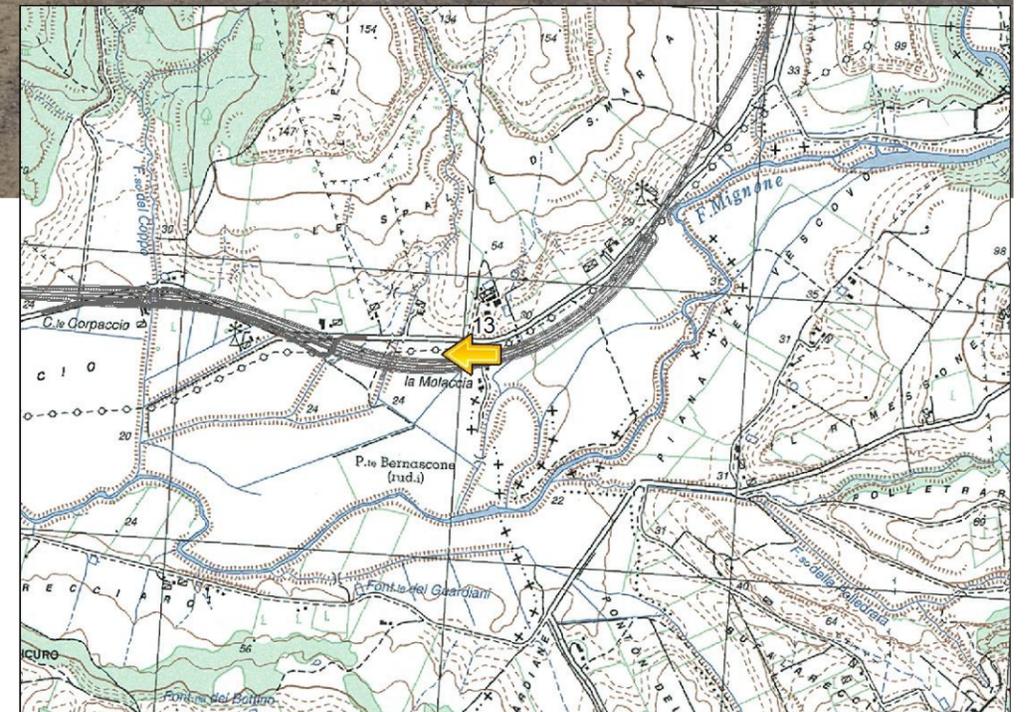




Immagine 14

La valle del fiume Mignone in corrispondenza di un'ansa morta in uno dei due punti in cui il fiume più si avvicina al percorso stradale di progetto.

La presenza dell'antica ansa del fiume è marcata dalla vegetazione forestale che ne contorna i bordi. Tuttavia questo elemento di interesse paesaggistico, nonché naturalistico, è penalizzato dalla presenza di alcuni edifici immediatamente adiacenti e da una linea elettrica.

Le aree circostanti sono coltivate a seminativo.

Sullo sfondo si innalzano i Monti della Tolfa, che delimitano la bassa valle del Mignone verso sud, coperti da una fitta foresta di latifoglie.

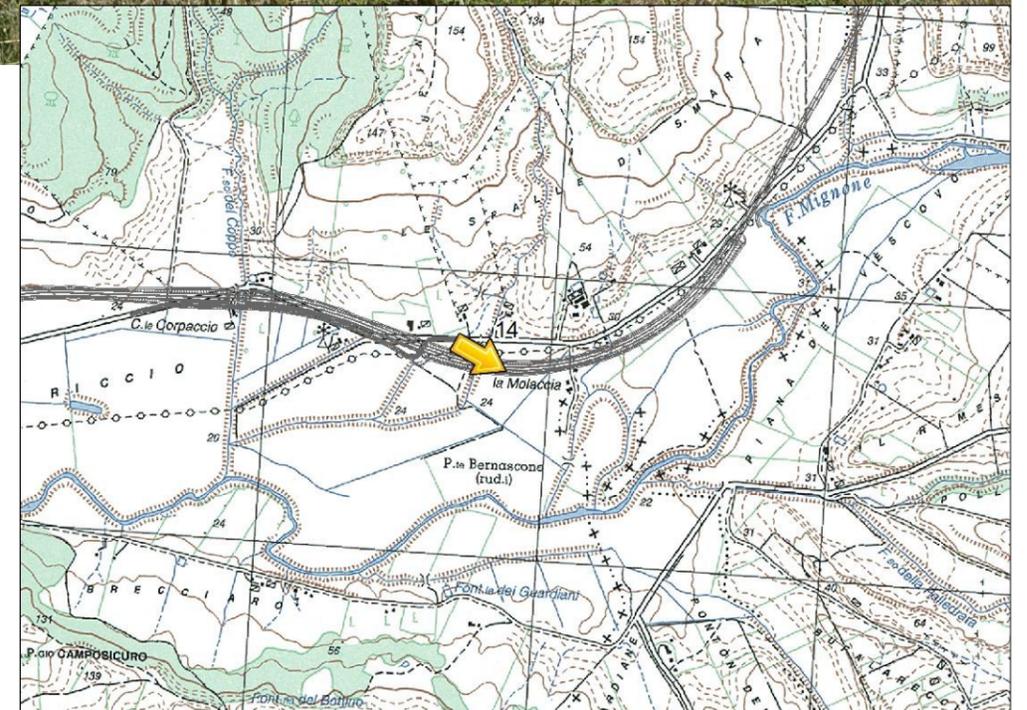




Immagine 15

Il lungo rettilineo della SP n.97 corre attraverso le Piane di Monte Riccio, coltivate prevalentemente a seminativo e prato stabile, visibili sulla destra dell'immagine.

Sulla sinistra le Spalle di Monte Riccio delimitano la valle del Mignone e si riconoscono per l'interessante alternanza tra differenti tipologie di vegetazione. Nella parte inferiore e fino a metà pendio i versanti sono arativi coltivati a cereali con la conseguente alternanza di colori e sfumature durante il corso dell'anno a seconda delle fasi colturali. Nella parte superiore, in corrispondenza del pendio a maggiore pendenza, anche a rischio dell'innescarsi di fenomeni erosivi, la vegetazione è costituita da erbacee spontanee alternate a cespugli e arbusti; il colore verde brillante è determinato dalla presenza di acqua che si infiltra dagli strati superiori. Nella parte sommitale, gli ultimi lembi boschivi della Macchia della Turchina.

In secondo piano si nota la valle del Fosso del Coppo le cui pendici sono coperte da boschi in continuità con la sovrastante Macchia della Turchina.

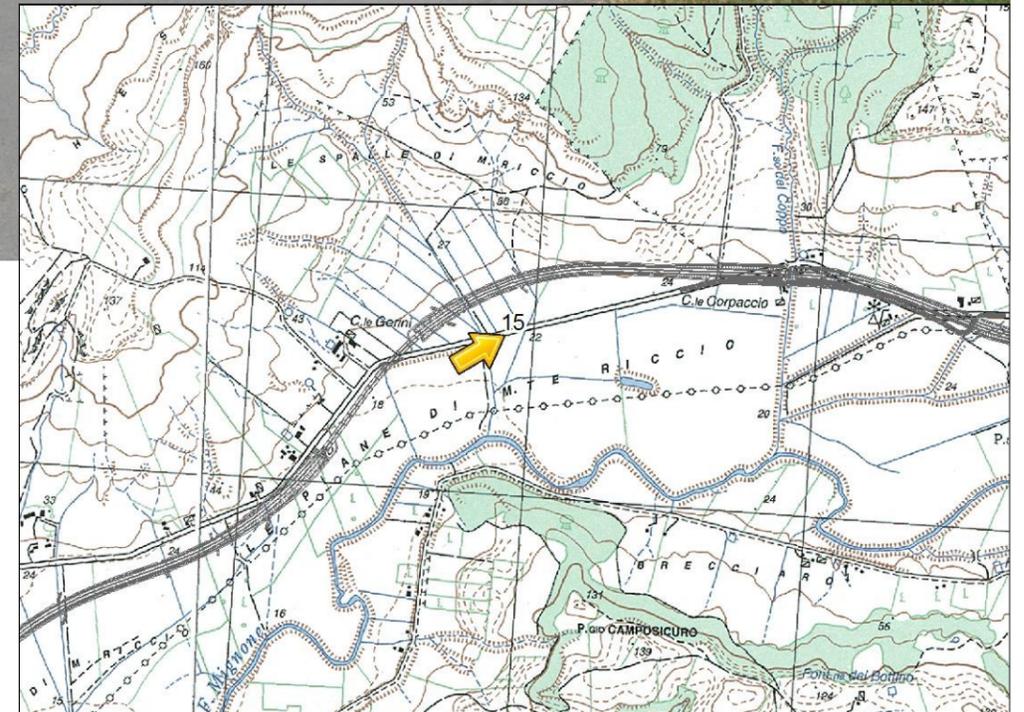




Immagine 16

La valle del Mignone in uno dei punti di maggiore ampiezza.

I terreni sono anche qui coltivati prevalentemente a cereali rendendo il paesaggio abbastanza monotono, anche a causa dell'assenza quasi totale di alberature sparse e siepi. Gli unici alberi visibili nell'immagine sono quelli associati alle abitazioni; sulla sinistra si nota l'inizio del viale alberato di pino marittimo che conduce al Casale Rina.

I principali fossi di drenaggio delle acque sono evidenziati da vegetazione palustre come la cannuccia di palude.

Sullo sfondo a destra si notano le cromatiche fasce di vegetazione di Monte Riccio culminanti nella Macchia della Turchina.

Sulla sinistra si nota invece l'interessante formazione calanchiva del Poggio Cardinale, parzialmente colonizzata dalla vegetazione.

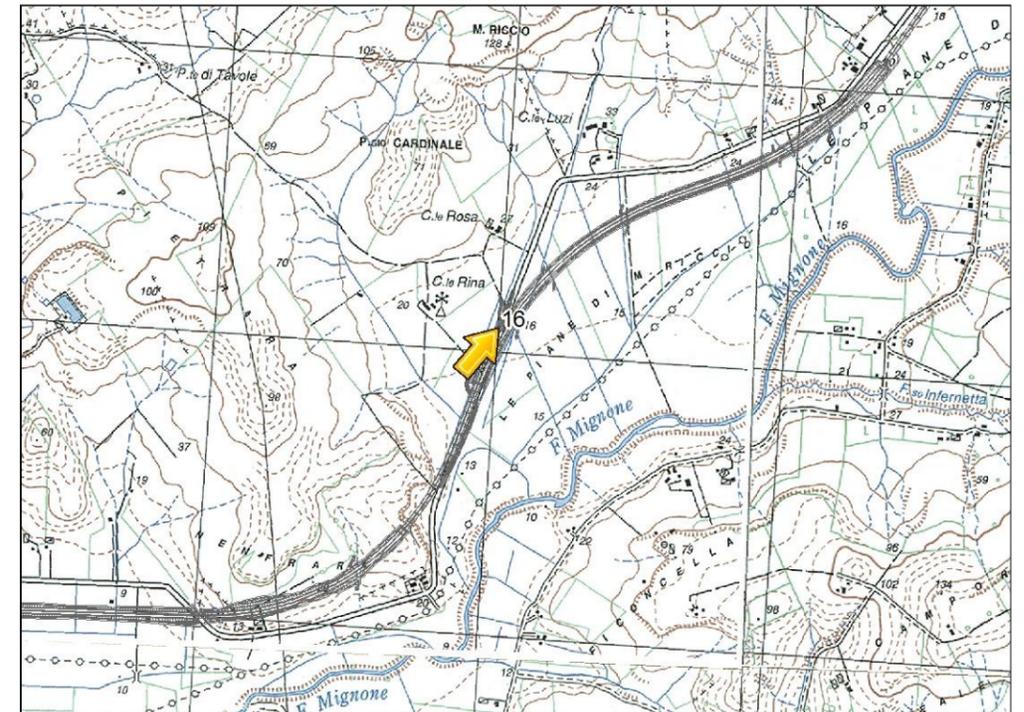




Immagine 17

Il dosso Nefrara, nel punto in cui la valle del Mignone si restringe prima di allargarsi definitivamente in prossimità dell'attraversamento dell'Aurelia.

Anche qui il paesaggio appare abbastanza monotono, privo di vegetazione arborea e arbustiva ad eccezione che presso i pochi edifici. Il territorio è tutto coltivato a seminativi. I principali elementi di discontinuità sono costituiti dai cambi di pendenza tra un appezzamento coltivato e l'altro su cui si instaura vegetazione erbacea.

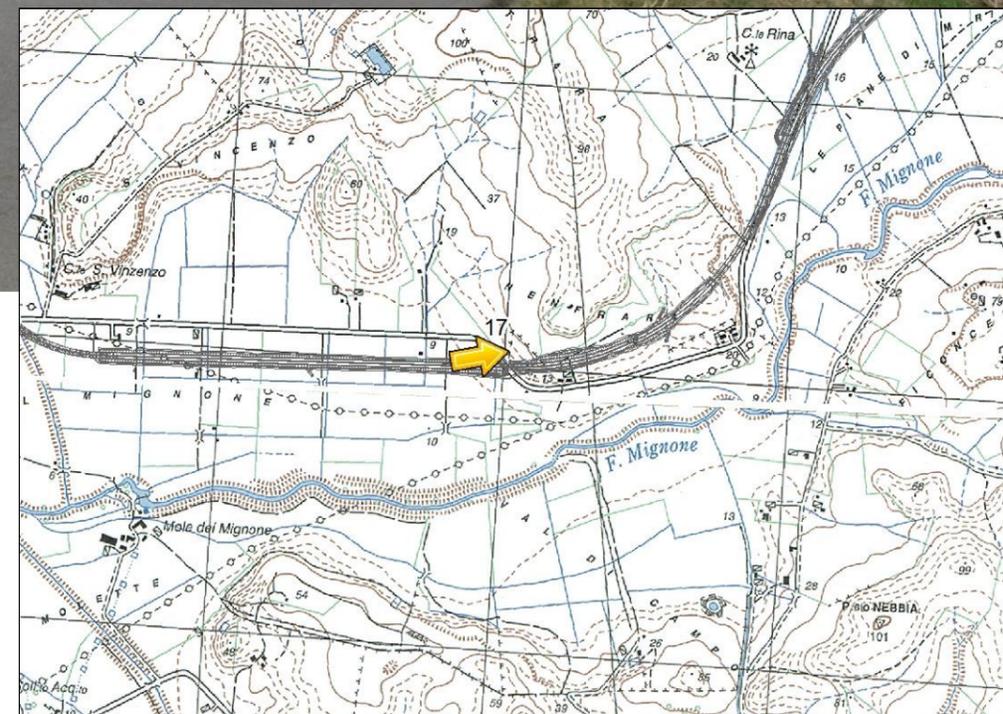




Immagine 18

Il tratto terminale della SP n.97 prima dell'intersezione con la SS n.1 Aurelia.

Il paesaggio appare ora completamente pianeggiante salvo alcune lievi alture in località Pantano visibili sullo sfondo. In prossimità dell'Aurelia aumentano anche gli elementi di disturbo costituiti principalmente da infrastrutture quali linee elettriche e linee dell'alta tensione.

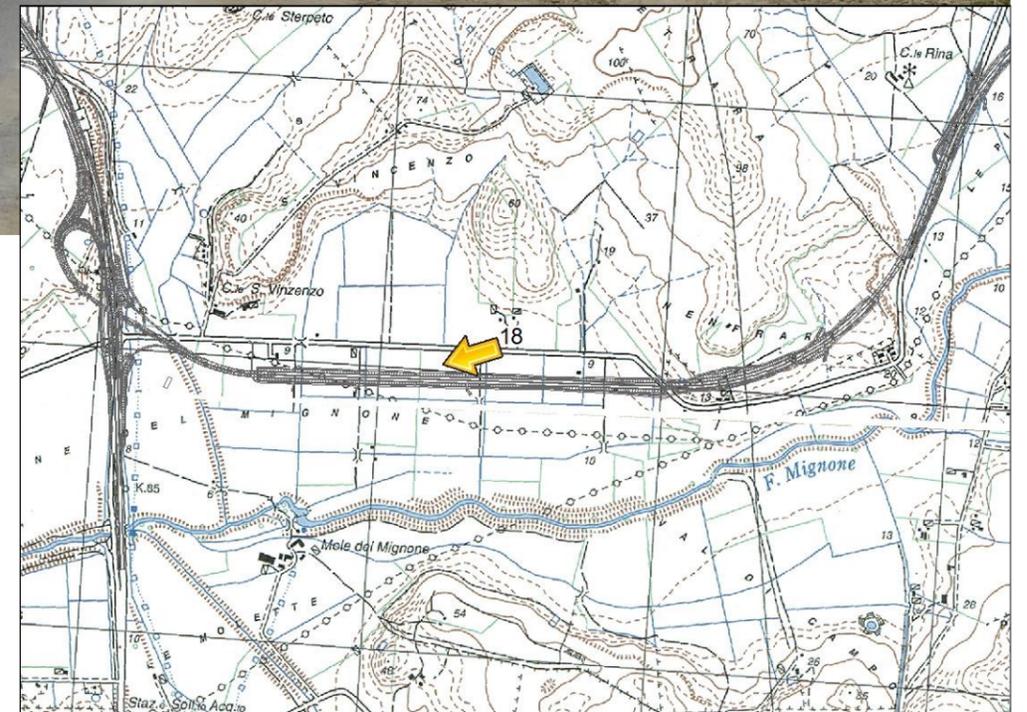




Immagine 19

La SS n.1 Aurelia in direzione Grosseto poco dopo lo svincolo della SP n.97 e il ponte sul fiume Mignone.

